

# Case in legno, continua la crescita: Italia terza in Europa per produzione

## Rapporto Federlegno

Il fatturato del settore ha raggiunto i 2,3 miliardi nel 2022 (+15,8% sul 2021)

Giovanna Mancini

La rimodulazione e il depotenziamento degli incentivi fiscali legati all'edilizia avranno sicuramente un impatto sensibile, ma non dovrebbero fermare la dinamicità di un settore, quello delle costruzioni in legno, che ha conosciuto nell'ultimo decennio un incremento sostenuto anche nel nostro Paese, uscendo dalla nicchia delle villette unifamiliari in provincia per entrare nei centri urbani ed espandersi verso l'alto, con palazzi di diversi piani completamente o parzialmente in legno. Gli ultimi dati disponibili, che testimoniano questa dinamicità e la conquista di quote di mercato rispetto all'edilizia tradizionale, sono contenuti nell'ottavo del Report Edilizia in legno realizzato dal centro studi di FederlegnoArredo e

diffusi ieri. Nel 2022 il settore – che in Italia conta oltre 300 aziende concentrate in larga parte in Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, dove ha sede la metà delle imprese – ha raggiunto i 2,3 miliardi di euro di fatturato, segnando un incremento del 15,8% rispetto al 2021.

Nel dettaglio, si legge nel Report, lo scorso anno sono state costruite 3.602 nuove unità abitative, portando la produzione residenziale in legno a un valore di 866 milioni di euro (+12,7% rispetto al 2021), un quinto di quella tedesca (4,4 miliardi di euro), ma comunque un valore che conferma il nostro Paese al terzo posto nell'Unione europea, alle spalle della Germania e della Svezia, su un totale europeo di 12 miliardi di euro. Sono in crescita anche gli altri comparti dell'edilizia in legno, ovvero la produzione non residenziale (633 milioni di euro, in aumento del 12,2% sull'anno precedente) e l'edilizia tradizionale (767 milioni di euro +22,9%).

«Non ci sono ancora i numeri per il 2023, ma la sensazione è che quest'anno ci sia stata un'ulteriore crescita, grazie soprattutto al fatto che la diminuzione dei costi di produzione ha consentito alle imprese di ridurre i

prezzi e dunque coprire fasce di mercato più ampie e credo che anche nel 2024, nonostante il venire meno degli incentivi, avremo una tenuta – osserva Claudio Giust, titolare dell'impresa La Edilegno di Colle Umberto (Treviso) e presidente di Afi-Associazione forestale italiana –. Il nostro settore si mantiene più dinamico rispetto all'edilizia tradizionale, perché si inserisce nella direzione, ormai perseguita in tutta l'Unione europea, di un'edilizia sostenibile, che non solo consente di ridurre le emissioni di anidride

carbonica in fase di costruzione, ma funziona inoltre come elemento di stoccaggio della CO<sub>2</sub> e permette di risparmiare sui consumi energetici».

Se dunque le prospettive di mercato restano positive, il settore necessita di una trasformazione per affrontare le nuove sfide, ovvero gli investimenti in ricerca e sviluppo per diventare sempre più attrattivi nei confronti degli investitori del Real Estate, e lo sviluppo sui mercati esteri. «Per le aziende più piccole non è facile e il nostro è un comparto molto frammentato», dice Giust. Secondo il Report di FederlegnoArredo, le prime dieci aziende rappresentano quasi il 31% del mercato, il 68% ha un fatturato complessivo inferiore ai 5 milioni di euro, mentre appena il 7% ha registrato nel 2022 un giro d'affari superiore ai 50 milioni di euro e rappresenta il 46% del mercato, a dimostrazione di un settore ancora concentrato nelle mani di pochi. Le imprese più grandi e specializzate di trovano in Trentino-Alto Adige, dove viene realizzato il 19% della produzione complessiva. Seguono la Lombardia, con il 16% della produzione, il Piemonte con il 6% e il Veneto con il 5%.



**La bioedilizia guadagna quote di mercato. Legno decisivo per lo stoccaggio della Co<sub>2</sub>.**